

Agenzia: MF Newsires

L'INTERVISTA: Hahn (**Capital Dynamics**), così investiamo in pmi e transizione energetica

MILANO (MF-NW)--Il 2023 non passerà certo alla storia come l'anno più florido per il private equity. La stretta monetaria, unita alle tensioni geopolitiche e all'incertezza economica, hanno pesato sugli investimenti. "Non è stato il periodo migliore neanche per noi", ricorda Martin Hahn, amministratore delegato di **Capital Dynamics**, private asset manager svizzero con investimenti all'attivo per più di 14 miliardi di dollari e sedi sparse in tutto il globo, tra cui anche a Milano.

Oggi lo scenario è cambiato: "Stiamo raccogliendo risorse in cinque fondi: un secondario che puntiamo a chiudere entro l'anno a circa 850 milioni di euro, un fondo di fondi multistrategy con caratteristiche ESG che investe a livello globale e un fondo di buyout, appena avviato, per investire in società di media dimensione entro il 2025". Qui il target di raccolta si aggira tra intorno ai 750 milioni, con tre operazioni di investimento già finalizzate. Il primo business di **Capital Dynamics** è appunto quello del private equity. L'asset manager investe, direttamente o indirettamente, in piccole e medie società a livello globale, che presentano un enterprise value compreso tra 50 milioni e 1,5 miliardi. "È in questa fascia che troviamo maggiori opportunità", prosegue Hahn. "Spesso si tratta di aziende a gestione familiare dove, oltre a fornire risorse, riteniamo di poter creare valore aggiunto". Tipicamente, agli investimenti partecipano anche altri private equity specializzati nel settore in questione.

Ai primi tre fondi poi, si aggiungono altri due fondi cosiddetti di Clean Energy, uno dedicato al mercato anglosassone e l'altro al mercato europeo. Entrambi, lanciati l'anno scorso, ben rappresentano il secondo pilastro di **Capital Dynamics**: le infrastrutture per l'energia rinnovabile. L'asset manager, infatti, investe in progetti per la costruzione e l'avvio di siti per la produzione di energia solare ed eolica, prevalentemente in Italia, Spagna e Regno Unito. **Capital Dynamics** investe tipicamente in progetti già dotati dei necessari permessi e autorizzazioni, non assumendosi alcun rischio sviluppo ma provvedendo alla costruzione e gestione degli asset con associato de-risking.

"In Europa abbiamo chiuso un primo fondo di questo tipo l'anno scorso, raccogliendo oltre 520 milioni di euro: oggi il nuovo target è di un miliardo". Un segno della dinamicità del mercato. Dall'altra parte, l'obiettivo è raccogliere 600 milioni di sterline e al momento il gruppo è a un terzo del percorso. Il modus operandi è il seguente: "Dapprima individuiamo un progetto in cui ci piacerebbe essere coinvolti e che solitamente mira a fornire

energia a una o piu' societa'. Al momento della stipula del contratto, fissiamo i costi e prezzi a cui venderemo l'energia". A quel punto partono i lavori e, ad esempio nel caso del solare, nel giro di circa 12 mesi la produzione di energia e' avviata e l'impianto stabilizzato.

"Una volta che raggiunge il massimo livello di efficienza lo teniamo per qualche anno e poi cerchiamo un acquirente". L'Irr netto di investimenti di questo tipo si aggira tra il 10 e il 12%, con una cash yield del 6-8% annuo sul capitale investito. Al momento, **Capital Dynamics** ha in portafoglio 2GW, di cui 500MW in Italia, e altre novita' in arrivo.